

Per ripensare al futuro

# PROGETTISTI DI SPAZI CON POSSIBILITÀ

**N**el prossimo futuro avremo bisogno di progettare spazi utopici per le nostre nuove esistenze. L'utopia, come ci spiega Roberto Mordacci nel suo nuovo libro (*vedi box*), è pensare il futuro come una possibilità buona. Non sempre funziona (a volte diventa distopia, come nei film di fantascienza e nelle dittature), però questo esercizio dopo la pandemia ci renderà più umani. Nei mesi di confinamento sono emerse esigenze e desideri che un progettista potrebbe utilizzare come spunto per immaginare e creare oggetti unici e ambienti diversi, anche perché il grande tema emerso con la quarantena riguarda il capovolgimento del nostro rapporto con lo spazio e il tempo. Noi tutti vivevamo una realtà in cui avevamo poco tempo e moltissimo spazio da attraversare come neo-nomadi, dimenticando che senza la qualità del tempo di vita lo spazio perde il suo valore d'avventura. Poi siamo rimasti per lungo tempo confinati nello spazio domestico, spesso molto ridotto, e quando ne siamo usciti abbiamo desiderato una nuova qualità dello spazio. Questo sarà il compito di designer, architetti, progettisti di ogni età: chiudere gli occhi e immaginare un mondo protetto e desiderabile, in cui il distanziamento fisico e spaziale possa essere compensato da una nuova relazione empatica tra le persone e da esperienze avventurose.

“L'uscita dall'emergenza è un bivio: verso la restaurazione di uno stato precedente, che è inganno disegnare come un idillio, oppure verso la necessaria riorganizzazione del nostro spazio, del nostro tempo e delle nostre relazioni sociali”

## COMFORT DISTANZIATO

Significherà progettare ambienti e oggetti che contengano quella scheggia di domesticità che ci ha salvato la vita: protettivi, rassicuranti ma anche innovativi ed eccitanti. Negli uffici ciò significherà non lavorare più gomito a gomito e progettare dunque postazioni, tavoli e scrivanie che assicurino un comfort distanziato. Negli spazi pubblici e nei grandi eventi si seguirà l'archetipo del nido o della capanna, della casa sull'albero, assicurando un diverso respiro attorno a noi. Nella mobilità e nei trasporti, dai treni alle auto, bisognerà immaginare interni sicuri e piacevoli, utilizzando nuove forme e materiali. Questo è un elemento decisivo per una nuova visione progettuale: possiamo definirlo un decongestionamento degli spazi e un comfort nel tempo dell'uso personale. Conquerteremo una nuova qualità di vita: nel momento in cui il virus attacca il sistema respiratorio, si moltiplicheranno le professioni e i mestieri che progetteranno un nuovo respiro, intorno alle cose, alle persone e ai luoghi che viviamo.



Il nostro esperto

## UN GRANDE SOCIOLOGO FIRMA MILLIONAIRE

\*Francesco Morace, sociologo, presidente di Future Concept Lab, è docente alla Domus Academy, al Politecnico di Milano. I suoi ultimi libri si intitolano *Il bello del mondo* e *Un futuro + umano* (Egea). È l'ideatore del Festival della Crescita, un tour in 10 città sulla crescita felice. INFO: [www.futureconceptlab.com](http://www.futureconceptlab.com)



## IL LIBRO

### Per una vita più giusta

Nel suo libro *Ritorno a Utopia*, Roberto Mordacci (preside della facoltà di Filosofia dell'Università Vita-Salute San Raffaele) dimostra l'attualità del pensiero di Thomas More e della sua visione utopica, anche in termini di spazio e tempo di vita. Scrive Mordacci, commentando la situazione attuale: “L'uscita dall'emergenza è un bivio: verso la restaurazione di uno stato precedente, che è inganno disegnare come un idillio, oppure verso la necessaria riorganizzazione del nostro spazio, del nostro tempo e delle nostre relazioni sociali. A Utopia avrebbe potuto esserci o non esserci lo smart working: ciò che è decisivo è chiedersi a quali condizioni possa essere una risorsa per il futuro, un frammento di quel che possiamo immaginare come una vita più giusta”.

